

SAGGIO BREVE o ARTICOLO DI GIORNALE

Svilupa l'argomento in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando i documenti che lo corredano. Se scegli la forma del «saggio breve», interpreta e confronta i documenti forniti e svolgi su questa base la tua trattazione, anche **con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio**.

Dà al tuo saggio un titolo coerente e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», individua nei documenti forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo', anche **con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio**. Dà all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro). Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo).

Per entrambe le forme di scrittura, superare le quattro colonne e non superare le cinque colonne di metà di foglio protocollo.

Argomento: Il Seicento e i suoi problemi.

Documenti

Notevole era, a livello politico ed economico, l'autonomia della privilegiata classe feudale, che ostacolava ogni centralizzazione politica e ogni unificazione nazionale per poter garantire i propri grandi privilegi.

Nei confronti di tale atteggiamento feudale, l'operato delle monarchie e delle borghesie fu senz'altro progressista per le sorti dei vari Paesi.

Le moderne monarchie centralizzate non furono che un tentativo politico d'imporre con la forza alle classi feudali (nobili, clero e contadini) non tanto un'ideologia più progressista (ciò avverrà solo con le rivoluzioni borghesi vere e proprie), quanto un'esigenza di rinnovata prassi socio-economica manifestata da una classe emergente, imprenditoriale, legata non solo ai commerci ma anche alle manifatture. Monarchia e borghesia nel XVI sec. si appoggiarono a vicenda, anche se in ultima istanza sarà la monarchia a giocare, ancora con clero e nobiltà, il ruolo politico prevalente (Enrico Galavotti, Homolaicus.com, 2009).

Il mercante, svincolata la propria condotta dalla morale comune, opera nel mondo secondo criteri razionali e consapevoli, dimostrando le proprie funzioni di commerciante, imprenditore, banchiere. L'attività del mercante si esplica in società fondate economicamente sul sistema agricolo ma in cui c'è una stretta connessione tra attività economica e Stato; i mercanti operano accrescendo la ricchezza e il prestigio propri e dello Stato, mentre quest'ultimo garantisce la stabilità, l'ordine pubblico, l'allargamento del mercato attraverso la politica di conquiste coloniali. L'economia è dunque finalizzata all'interesse dello Stato, il quale a sua volta rappresenta un mezzo a disposizione dell'economia mercantile, grazie alle politiche di crescita economica e di espansione promosse ed alla capacità del mercante di inserirsi in questo contesto (*Il mercantilismo*, Wikipedia, 2008).

L'unico paese europeo dove l'aperto sviluppo di una borghesia dedita ad attività marinare e commerciali in genere ha creato un certo clima di tolleranza, e dove spesso si rifugiano i perseguitati di tutta Europa, è l'Olanda, da alcuni decenni sottrattasi al dominio spagnolo e quindi cattolico, dove il protestantesimo calvinistico ha messo radici profonde grazie alla sua capacità di interpretare e di dare espressione etico-religiosa alla borghesia commerciale urbana (Renato Fabietti, *Filosofie e società*, volume 2, Zanichelli, Bologna, 1975).

La Francia rappresenta un'anomalia nel contesto europeo di quel tempo. In quanto "nazione cattolica" avrebbe dovuto fare la fine di Spagna e Portogallo, che non riuscirono a imporsi sulle nazioni protestanti e conobbero un declino politico ed economico molto rilevante.

Invece divenne una delle nazioni più forti dell'Europa: per quale ragione? Anzitutto il cattolicesimo francese ha sempre cercato di conservare una propria indipendenza da quello italiano, non è mai stato così fanatico e intollerante come quello spagnolo, né così arretrato, sul piano culturale come, ad esempio, quello polacco; in secondo luogo il cattolicesimo in Francia veniva più che altro considerato politicamente, come una religione della nazione e non anzitutto del popolo (la differenza non è formale: si veda, in questo senso, l'esempio di Cartesio, cattolico e scettico allo stesso tempo); in terzo luogo, proprio a motivo dell'approccio politico al fenomeno religioso, in Francia si realizzò il curioso compromesso di cattolicesimo (a livello istituzionale) e di calvinismo (a livello sociale). Nelle colonie la Francia si comportava esattamente come una nazione protestante, legata più ai profitti che all'ideologia (Enrico Galavotti, Homolaicus.com, 2009).